

essendo rimasto padrone del mare, Simone
di Saint Bon, già ferito mentre erano dubbie le sorti
e pur sempre in piedi mirabile, alfine sul ponte
del comando è caduto nel suo sangue e nella bandiera
vittoriosa. È morto. Il Grande Ammiraglio oggi è morto.
Per la sua volontà, sarà tumulato nel mare.
Le àncore e le catene delle dieci navi prigionie,
per sacro diritto, con Lui scenderanno nel mare ».

E in un'ode, seguendo il fato di un « naviglio d'acciaio », scorge
in lontananza Trieste anelante di fede e di attesa e un'ombra che s'al-
lunga sulle acque ancora sanguigne, Faa di Bruno. « Sarà dunque eterna
la vergogna? », chiede il Poeta.

Messaggero primo di morte sul mar guerreggiato,
franco vélite del mare,
oh rispondi! Il fato
è certo; e a quel Giorno s'accendono i fuochi su l'are.

Un'altra opera nella quale egli vaticina le glorie del nostro mare è
La Nave ove si celebrano le origini di Venezia che assurgerà a potenza
mondiale, non avendo altra rocca che il cassero, altre mura che le rem-
bate delle sue navi. Parlando di questa tragedia adriatica, lo stesso Poeta
la definì « opera singolarissima, foggata con la melma della Laguna e
con l'oro di Bisanzio, e col soffio della mia più ardente passione italica;
che si cruccia di non poter varare una grande armata navale contro la
quarta sponda, e di non poter piantare su la prua dell'ammiraglia una
Vittoria fusa, non di bronzo, ma d'un metallo di miniera intentata. La
mia sorte forse audace forse crudele vuol che dalla compagnia degli attori
sia attesa in Fiume la prima lettura; in quella Fiume tanto misteriosa alle
mie immaginazioni infantili quando ne tornava col carico il nostro bri-
gantino o la nostra goletta ».

Aveva cantato il Poeta nella *Laus Vitae* :

Odi il vento. Su! Sciogli! Allarga!
Riprendi il timone e la scotta;
chè necessario è navigare,
vivere non è necessario...

Nella *Nave* Lucio Polo implora da Marco Gratico l'imbarco :

Prendimi teco all'ultima fortuna.
Non è mai tardi per tentar l'ignoto.
Non è mai tardi per andar più oltre.

E il Poeta canta nell'invocazione all'Adriatico :

... O Iddio che vagli e rinnovelli
nel Mar le stirpi, o Iddio che le cancelli,